

CARO DON SAVERIO

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Qui c'è aria fresca e pulita, buona cucina, cibi genuini, belle chiese e tanta brava gente in larga parte appartenente alla terza età, che ha bisogno di essere guidata e a cui va data serenità e speranza nell'approssimarsi del crepuscolo della vita.

Don Saverio, benvenuto a Caltabellotta ! Conosco l'ospitale e numerosa famiglia Taffari da circa quarant'anni. Da quando mi è capitato di accudire un mio zio presso l'ospedale di Sciacca dove prestava servizio come infermiere professionale Stefano, uno dei due fratelli gemelli di Don Saverio, persona che unisce alla sua ottima professionalità una grande umanità e una generosità d'animo non comune. Nacque da allora una splendida amicizia che ha portato, me e mia moglie, a conoscere e apprezzare man mano tutta la famiglia Taffari. A incominciare dall'anziano genitore, uomo buono e di grande fede religiosa e per di più dotato di un sottile umorismo che riusciva a manifestare in ogni occasione, fino all'approssimarsi della conclusione dei suoi giorni terreni. Doti che è riuscito a trasmettere ai suoi eredi tanto da dare alla Chiesa due figli sacerdoti. La casa di Menfi, città dove sono nati e abitano i Taffari, è come un porto di mare. I numerosissimi amici vanno e vengono a tutte le ore. La sorella Pina ne è la regina incontrastata, assie-



me alla loro cagnetta quasi umana che con naturalezza gioca e dorme nella stessa cuccia del gatto di casa, forse entrambi ignari dell'atavica guerra fra le due specie di appartenenza o forse contagiati dalla bontà che trasuda dai muri di quella casa.

I Taffari hanno amici ovunque e in ogni ceto sociale e ricevono tutti allo stesso modo, facendo sentire ognuno un parente più che un amico. Accolgono tutti con la stessa naturalezza sia che si tratti di una persona modesta. Sia che si tratti di personalità importanti come il Vescovo della Tanzania o di un Prelato polacco. Di que-

st'ultimo va ricordato l'aneddoto di quanto sia rimasto fortemente scosso dal fatto che in Italia esisteva, allora, il cibo in scatola per gatti mentre nella sua terra era un problema avere il cibo per gli uomini. Ha voluto portarne con se qualche confezione temendo di non essere creduto al suo ritorno in patria. Don Saverio Taffari ha già alle spalle una lunga e prestigiosa carriera ecclesiastica intrapresa

nel 1970 non appena è stato ordinato sacerdote. Come prima destinazione ebbe Mazara del Vallo in provincia di Trapani; ha poi proseguito il suo ministero in tante parrocchie della provincia di Agrigento fra cui Lucca Sicula, Menfi e Aragona. Le perle più preziose del suo palmares sono però i lunghi anni trascorsi - da missionario - in terre lontane come la Tanzania, al centro dell'Africa nera e, ultimamente fino al maggio scorso, la Papua Nuova Guinea all'altro capo del mondo.

In entrambi i posti è vissuto per molti anni feli-

ce e con tanta passione fino a pensare di rimanere per sempre nella sua ultima lontanissima missione in mezzo alla foresta. Anche se di fisico robusto, a seguito di una vita avventurosa in luoghi dove è difficile curare anche malanni di poco conto, qualche acciaccio comincia ad averlo pure lui. Cosa di cui preferisce non parlare. Tutto ciò, in aggiunta all'inesorabile fluire del tempo, ha suggerito a Don Franco Montenegro, Arcivescovo Metropolita di Agrigento di mandarlo a Caltabellotta. Qui c'è aria fresca e pulita, buona cucina, cibi genuini, molte belle chiese e tanta brava gente in larga parte appartenente alla terza età che ha bisogno di essere guidata e a cui va data serenità e speranza nell'approssimarsi del crepuscolo della vita. So che ci riuscirà egregiamente avendo innata la generosità d'animo e la facilità nei rapporti umani, soprattutto con i più deboli. In questo campo Don Saverio non ha bisogno di consigli da parte di nessuno essendo stata la sua opera apprezzatissima dalle popolazioni locali ovunque egli abbia professato il suo sacerdozio. Sia che si sia trattato dell'Italia, dell'Africa o della Papuasiasia.

Da amico vorrei solamente indicare a Don Saverio alcune cose da portare avanti a Caltabellotta che riguardano la salvaguardia dei Beni Culturali di cui la Curia Arcivescovile di Agrigento è titolare e delle quali, in ragione del mio lavoro pregresso, sono a conoscenza. E' solo per questo che mi permetto di farlo.

In primis va definita con urgenza la Convenzione tra Curia, Soprintendenza e Comune - già pronta per la firma - per la gestione dell'Eremo di S. Pellegrino. Sarebbe opportuno sollecitare poi i progetti già esistenti per il restauro della chiesa attigua e per la definizione delle strade di accesso all'Eremo. Si potrebbe ancora riprendere il progetto di restauro esistente della Chiesa dell'Itria, che da alcuni anni accusa infiltrazioni di acque meteoriche che ne stanno minando le strutture. Andrebbe anche contattato il professionista titolare di un vecchio incarico del progetto di restauro della Chiesa del Salvatore, specialmente ora che Franca Grisafi ha fatto rivivere la Confraternita del SS. Crocifisso, comunemente chiamata "di li Sarvaturara", di cui la suddetta chiesa ne costituisce la sede naturale da secoli.

Dando voce poi ad una opinione piuttosto diffusa, una certa attenzione merita l'"arredamento" della Chiesa Madre che negli ultimi tempi è stata invasa, giorno dopo giorno, da manufatti ornamentali magari di per se apprezzabili ma che inseriti in quell'ambiente medioevale severo e prestigioso, lasciano non pochi dubbi e in qualche caso serie perplessità sulla loro permanenza in loco. Don Giuseppe Costanza, che sicuramente è una splendida persona e che per altri versi stimo, ammiro e apprezzo, in questo campo è stato sicuramente mal consigliato.

Con queste mie poche righe in cui spero di aver tracciato - per chi non lo conosce ancora - un breve profilo personale e professionale sicuramente non esaustivo del nuovo Arciprete di Caltabellotta, voglio concludere dicendogli: Don Saverio i Tuoi numerosissimi amici, vecchi e nuovi, sono tutti con Te a Tua disposizione e se serve siamo pronti a darti una mano in qualsiasi momento e in ogni occasione.

Buon Lavoro e ad maiora!

www.corrieredisciacca.it

*le notizie in
tempo reale*